

GLI SCAVI RECENTI NELL'ABITATO DI OSTIA

I recenti scavi (1915-1918) in un gruppo di abitazioni nel centro di Ostia, non solo hanno meglio rivelato il tipo e il carattere degli edifici privati ostiensi, ma l'aspetto e la caratteristica particolare della città.

E sulla fisionomia e sulla estetica di una città antica siamo così al buio che c'è da rallegrarsi se l'abitato ostiense contribuisca a darci un poco di luce.

Rinviamo ad una prossima pubblicazione lo studio sulla estetica della città romana, raccolgo qui i risultati dello scavo in questa parte dell'abitato di Ostia da cui viene lumeggiato e il carattere dell'edilizia e il tipo della decorazione murale ostiense nel periodo degli Antonini.

La vasta isola, esplorata nell'intento di riallacciare al maggior tempio della città le rovine ad esso più prossime e ultimamente scoperte, ha una superficie di circa 9000 mq., da cui furono tolti, scaricandoli al Tevere vicino, circa 8000 metri cubi di terra. Essa comprende un gruppo di caseggiati di fronte al Casone del sale (sede dell'ufficio), tra la casa di Diana e il tempio di Vulcano. Anche nello scavo attuale fummo però preceduti. Dovette qui, se pur non ce ne resti precisa memoria, esplorare un poco il terreno Pietro Rosa nel 1871-72, che mise in luce la prossima via del Tempio e forse anche parte della via dei Dipinti ⁽¹⁾. In questa scavo il Lanciani nel 1878, mettendo in luce una delle case che vi prospettano ⁽²⁾. Seguì a lui il Gatti che nel 1903

scopri innanzi al Casone del sale un magazzino privato con 35 dolii ⁽¹⁾. Ultimo il Vaglieri che iniziò sulla via dei Balconi nel 1908 gli scavi ostiensi ⁽²⁾ e li continuò all'angolo sud-ovest dell'isolato, mettendo in luce di questo i due angoli opposti.

Tracce di affrettate e avido ricerche di frugatori rapaci non sono apparse, sicchè non si potrebbe imputare ad essi la relativa scarsità di trovamenti in questa zona. L'abbandono degli edifici che essa contiene, in epoca relativamente alta, e l'essersi qui formato uno scarico di vasellame fittile quando la città era ancora in vita, non hanno soltanto sviato da questo punto le ricerche dei predatori, ma ci han lasciato ottimamente conservato il piano più basso delle rovine, dandoci quasi inalterati mosaici, dipinti, graffiti che in altri scavi trovammo invece sconnessi, deturpati, indecifrabili.

I risultati dello scavo sono quindi, in verità, confortevoli. Anche se si debba riconoscere - ed è certo una spiacevole constatazione di quest'ultimo scavo - che alcuni quartieri della città, abbandonati lentamente e volontariamente, non possono presentarsi vivi di memorie e ricchi di oggetti che furono asportati dalla popolazione stessa trasmigrata, è però, lo scavo di quest'isola, il primo che porge un notevole contributo a capire la storia e a seguire lo sviluppo di Ostia nelle sue relazioni con Porto e con Roma.

⁽¹⁾ P. Rosa, *Sulle scoperte archeologiche della città e provincia di Roma negli anni 1871-72*, p. 91 sgg.

⁽²⁾ *Notizie scavi* 1878, pp. 67 e 138.

⁽¹⁾ *Notizie scavi* 1903, pag. 201.

⁽²⁾ *Id. ibid.* 1908, pp. 247 e 329.